

## La Campana

FOGLIO SETTIMANALE  
PARROCCHIALE  
S. MARIA BERTILLA  
IN ORGNANO  
B.M.V. IMMACOLATA  
IN CREA DI SPINEA.



via Roma, 224 30038 Spinea (VE) telefax 041 990283  
e-mail:honeym2@tiscali.it Diocesi di Treviso  
<http://www.santabertillaspinea.it/>  
[parrocchia.santabertilla@gmail.com](mailto:parrocchia.santabertilla@gmail.com)



### PRIMA LETTURA

**Dal libro del profeta Isaia** Is 8,23b-9,3

Il regno del Nord ha subito due invasioni assire con la deportazione degli abitanti di Neftali, la presa di Samaria e l'annessione. La profezia di Isaia annuncia il ristabilimento da parte di Dio del regno di Davide, dando speranza di liberazione ai deportati, attraverso l'opera di salvezza di un re che donerà pace e libertà piena e duratura. Questa profezia trova il suo compimento in Gesù. Egli è l'erede di Davide; è colui che diffonde luce a partire dai paesi del Nord, dove ha inizio il suo ministero.

### SECONDA LETTURA

**Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinti** 1Cor 1,10-13,17

Paolo annuncia con chiarezza e brevità di parole l'unità della Chiesa che trova nel Cristo, la sua sorgente e il suo principio vitale: Cristo non è diviso. Mediante il suo sacrificio in croce, ci rende una cosa sola. Dividersi significherebbe rompere l'unità da lui voluta e distruggere il senso della sua morte in croce.

### VANGELO

Gesù con il suo agire compie la profezia di Isaia. Inizia il suo ministero dalla terra di Zabulon e di Neftali, Galilea delle genti. Egli si rivolge alle pecore perdute della casa d'Israele con un invito: "Convertitevi, perché il regno di Dio è vicino". Gli ultimi versetti sono la risposta pratica all'annuncio di conversione in vista della realizzazione del regno. Risposta che implica un lasciare, un abbandonare per seguirlo.

**Dal vangelo secondo Matteo** Mt 4,12-23

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafarnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché si compisse ciò che era stato

detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zabulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

### COMMENTO AL VANGELO

#### CHIAMATI A SERVIZIO DEL REGNO DI DIO

Il brano di oggi è possibile suddividerlo in tre passaggi:

✓ l'annuncio del regno in Galilea,

(vv. 4,12-17)

✓ la chiamata dei primi quattro

discepoli, (vv. 4,18-22)

✓ descrizione introduttiva alla missione di Gesù (v. 4,23).

**Una luce si leva in Galilea.**

L'inizio della missione di Gesù coincide con l'arresto del Battista.

Il verbo usato per dire l'arresto del Battista è un "passivo teologico". Un modalità espressiva, già in uso con il profeta Daniele, che indica come una

violenza fatta nei confronti di un fedele del Signore possa trasformarsi, provvidenzialmente, in salvezza. Per Gesù l'arresto del Battista diventa il segnale che ora tocca a Lui.

Da Nazareth si sposta a Cafarnao, sempre in Galilea, realizzando una profezia di Isaia 8,23-9,1 in ordine ad una luce che spunta nella "Galilea delle genti", zona abitata da ebrei e pagani. Cafarnao era città di frontiera, crocevia di commerci, presidio romano.

E' una scelta precisa da parte di Gesù: mentre la gente andava nel deserto dal Battista, Egli si muove incontro alla gente, là dove vive.

♦ Una nota dei vescovi italiani, "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia", invitava le parrocchie a farsi "missionarie", ad andare ad incontrare le persone là dove vivono. Concetto ribadito più volte da Papa Francesco invitandoci ad andare nelle "periferie".

#### L'annuncio del Regno.

Gesù annuncia la vicinanza del Regno a partire dalla sua esperienza. Annuncia ciò che ha percepito e intuito in due momenti precisi: nel Battesimo e nei quaranta giorni passati nel deserto, vincendo le tentazioni.

Il contenuto dell'annuncio del Regno è che Dio vuole entrare in relazione con l'umanità e solidarizzare con ogni uomo, aprendo contemporaneamente la strada verso la salvezza.

Non si tratta pertanto dell'annuncio del "paradiso", come erroneamente siamo portati a pensare, ma dell'irrompere dell'amore di Dio nella storia degli uomini offrendo riconciliazione con Lui, con se stessi, con gli altri.

"Regno di Dio" non indica, nemmeno, una teocrazia, una struttura socio-politica, una nuova morale ma il manifestarsi dell'amore di Dio che offre

all'uomo, nella sua grande misericordia, il perdono.

♦ La conversione della persona è una conseguenza di questo **“per primo di Dio”**. Non illudiamoci, se Dio non fa il primo passo verso di noi, per noi resta impossibile ogni conversione. Anche perché non troveremo mai il motivo per cambiare vita.

### La chiamata dei primi discepoli.

Il racconto è stringato e laconico, privo di annotazioni emotive. E' pertanto, per Matteo, un evento **“teologico”**. Si dice del costituirsi di una prima piccola comunità che sarà **“luce e sale della terra”**, segno povero ma evidente dell'instaurarsi del Regno di Dio. La **“vocazione”** dei primi quattro discepoli è sulla linea di quella di Eliseo: **si trovavano a lavorare e vengono chiamati a “lavorare” per il Regno**, mettendo a disposizione le proprie abilità. Non viene rispettata la prassi **“rabbinnica”** nella quale era il discepolo a scegliersi il maestro.

### Qui è il maestro che chiama!

Pertanto la vocazione è fondata essenzialmente sulla grazia e sulla **“Parola”** (Gesù stesso).

♦ Se non ci **“esponiamo”** almeno settimanalmente alla Parola di Dio e non ci impegniamo nella realtà quotidiana sarà difficile anche solo intuire la nostra vocazione.

### Descrizione introduttiva alla missione di Gesù.

**Percorreva, insegnava** nelle sinagoghe, **guariva**. Interessanti i tre verbi che usa l'evangelista per presentare la missione di Gesù.

Ci parlano di **incontro, dialogo, solidarietà con le persone**. Potrebbero essere anche i tre punti cardinali dell'attività pastorale di ogni comunità cristiana: muoversi incontro alle persone, entrare in dialogo, vivere in solidarietà.

♦ Chiediamoci: **“E delle nostre, lo sono?”** A Spinea cosa significa andare incontro alle persone?

Su quali argomenti entrare in dialogo?

Quali i segni di una solidarietà concreta?



I resti della sinagoga di Cafarnaio.



[...] **4. RITORNARE A QUEL FONTE: SEPOLCRO E GREMBO MATERNO [...]**  
UNA **“NUOVA CREATURA”** [...]

**30.** Certo, sappiamo bene che perdono dei peccati non significa essere liberati per sempre dalle lusinghe del male; siamo ancora sottoposti a prove, che ci fanno chiedere nel *Padre nostro* di non essere abbandonati alla tentazione (cf. *Mt 6,13*). Ma da battezzati, sappiamo di combattere un male che non è invincibile, che non ha l'ultima parola, che è sottoposto alla vittoria pasquale di Cristo, di cui siamo resi partecipi.

Dovremmo soffermarci a richiamare anche il significato e la funzione del sacramento della Riconciliazione – che la tradizione ha definito **“battesimo laborioso o delle lacrime”** – come possibilità di essere ricondotti alla condizione battesimale.

Sarebbe tuttavia riduttivo pensare al battesimo – secondo una visione abbastanza affermata in una catechesi dei decenni passati – solo come eliminazione del **“peccato originale”**. Il battesimo è molto più che la sola cancellazione dei peccati, è il dono dell'ineffabile amore paterno di Dio, secondo le belle parole di Paolo che invito a leggere con grata attenzione:

*Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8,15-16).*

Ecco il grande passaggio pasquale del battesimo: dalla paura suscitata dall'essere irrimediabilmente schiavi del peccato alla gioia e alla libertà di figli, che si rivolgono al Padre con lo stesso appellativo che vediamo usare da Gesù nel vangelo: **«Abbà»**, babbo mio! Per questo il rito del battesimo si conclude con la recita del *Padre nostro* da parte dei genitori, dei padrini e di tutti i presenti, che il celebrante introduce con queste parole: Fratelli carissimi, questo bambino, rinato nel battesimo,

viene chiamato ed è realmente figlio di Dio. Nella confermazione riceverà la pienezza dello Spirito Santo; accostandosi all'altare del Signore parteciperà alla mensa del suo sacrificio, e nell'assemblea dei fratelli potrà rivolgersi a Dio chiamandolo Padre. Ora, in suo nome, nello spirito di figli di Dio che tutti abbiamo ricevuto, preghiamo insieme, come il Signore ci ha insegnato.

### Verso la Gerusalemme celeste

**31.** Un'ultima sottolineatura. Il battesimo è l'inizio di una storia che, nel disegno di Dio, non avrà fine: esso apre all'eternità. La stessa morte fisica si prospetterà per il battezzato come l'ultima Pasqua, il **“passaggio”** verso la Gerusalemme del cielo, nostra patria definitiva. San Giovanni Crisostomo, nel IV secolo, scriveva ai neofiti, cioè ai neo-battezzati: **«Siamo stati iscritti in un'altra cittadinanza, nella Gerusalemme celeste»**. Ciò è espresso bene nelle parole che il celebrante pronuncia dopo che i padrini e le madrine hanno consegnato ai battezzati adulti le candele accese al cero pasquale: **Siete diventati luce in Cristo. Camminate sempre come figli della luce perché perseverando nella fede, possiate andare incontro al Signore che viene, con tutti i santi, nel regno dei cieli.** Molti avranno notato che durante i funerali dei nostri defunti si colloca, accanto alla loro bara, il cero pasquale, simbolo di Cristo risorto. Potremmo dire che la celebrazione del funerale si collega così a quella del battesimo.

In una delle formule di preghiera proposte per il commiato o **“ultima raccomandazione”**, il sacerdote dice: **«Egli [il defunto] che nel battesimo è diventato figlio di Dio e tante volte si è nutrito alla mensa del Signore, possa ora partecipare al convito dei santi nel cielo»**. Sono il battesimo e la partecipazione all'eucarestia che rivestono il cristiano di quell'abito nuziale che consente di partecipare al banchetto eterno (cf. *Mt 22,11-12*).

### 5. IL BATTESIMO **“SACRAMENTO DELLA FEDE”**

**32.** Ho tentato, fino a qui, di tratteggiare ciò che il battesimo rappresenta per il cristiano. Mi sono posto però, prevalentemente, dal punto di vista dell'agire di Dio. Di fatto ho parlato poco di quanto spetta al battezzato. Ora chiedo: quali condizioni sono richieste a chi riceve il battesimo perché questo sacramento non sia un

gesto puramente esteriore? E poiché si può ben immaginare che il sacramento non ci venga — mi si consenta l'espressione — "tirato addosso" da Dio, nasce anche l'interrogativo sul senso del battesimo dei bambini. Comincio con il ribadire quanto ho ricordato sopra: il vero modello del battesimo è quello degli adulti, poiché, come ognuno può ben comprendere, esso prevede una celebrazione in cui il battezzato è libero, consapevole, preparato e partecipe. Al battezzando (e al battezzato) è richiesta anzitutto e soprattutto la fede. Il battesimo è stato da sempre considerato il "sacramento della fede" per antonomasia. «Il Battesimo è anzitutto il sacramento di quella fede, con la quale gli uomini, illuminati dalla grazia dello Spirito Santo, rispondono al vangelo di Cristo» *Prima la fede o prima il battesimo?*

**33.** Ma qualcuno potrebbe chiedersi: la fede è condizione o effetto del battesimo? Si deve battezzare chi crede, o chi viene battezzato è posto nella condizione di poter credere, di cominciare a credere?

Se guardiamo al Nuovo Testamento troviamo che il battesimo segue l'accoglienza della Parola, ovvero l'insegnamento degli apostoli: «E [Gesù] disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato"» (Mc 16,15-16).

Il Nuovo Testamento ci offre racconti dei primi battesimi avvenuti all'inizio della storia della chiesa.

Interessante, per esempio, cogliere la sequenza di momenti che descrivono i primi battesimi amministrati dagli apostoli subito dopo la Pentecoste, nel secondo capitolo degli *Atti degli Apostoli*. Dopo l'evento della Pentecoste (vv. 1-13), Pietro annuncia la salvezza: Gesù di Nazaret, il crocifisso risorto, è colui che salva (vv. 14-36); gli ascoltatori manifestano accoglienza di quanto viene loro annunciato e disponibilità alla conversione (vv. 37-40); alla loro domanda rivolta agli apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?» (v. 39), Pietro risponde: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo»

(v. 38); e si conclude: «Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone» (v. 41). Anche nel racconto di altri episodi si osserva che la proclamazione della Parola, seguita dalla conversione, precede la ricezione del battesimo. La successione è dunque questa: annuncio di Gesù e della sua salvezza; adesione al messaggio per fede; battesimo e dono dello Spirito Santo.



**34.** È significativo che nel rito del battesimo, immediatamente prima dell'infusione dell'acqua vi sia, da parte del battezzando, o dei suoi genitori nel caso del battesimo dei bambini, la professione di fede, mediante le tre domande poste dal celebrante, a cui si risponde con un triplice «credo». Il rito praticato nei primi secoli prevedeva anzi che la professione di fede fosse espressa nel momento stesso del battesimo: ogni immersione nell'acqua era infatti preceduta da una domanda sull'adesione di fede ad ognuna delle persone della Trinità: «Credi in Dio Padre?»; «Credi in Gesù Cristo?»; «Credi nello Spirito Santo?». L'atto del battesimo e la professione di fede si intrecciavano, formavano un tutt'uno. Questa antica forma del battesimo, in cui professione di fede e rito sacramentale si mescolano insieme, ci aiuta a comprendere che non si deve pensare ad una vera e propria successione cronologica tra fede e battesimo, quasi che la fede sia una premessa e il battesimo la conseguenza. Fede e battesimo sono così strettamente connessi da formare un'unità inscindibile. Non sono due diverse strade di salvezza che, ad un certo momento, convergono insieme; del resto si osserva che in alcuni testi del Nuovo Testamento la salvezza è attribuita alla fede, in altri al battesimo, in altri ad ambedue.

**35.** La fede precede, accompagna e segue il battesimo; ma lo stesso battesimo, mentre è uno straordinario dono di Dio, è nello stesso tempo una densissima professione di fede nella sua Parola e nella sua salvezza. Si battezza un credente [adulto], la cui fede diviene, grazie al battesimo, quella di una "nuova creatura in Cristo", quella di un tralcio unito alla vite che è Gesù (cf. Gv 15,1-5). Si potrebbe dire che il battesimo è il punto di convergenza tra il dono di Dio, che nella sua gratuità ci

strappa dal male e ci introduce nella sua stessa vita, e la risposta della persona che accoglie il dono con la sua risposta consapevole e grata. L'iniziativa è sempre di Dio, tutto parte da lui; una fede capace di accoglierlo è sempre dono suo: lo indica anche il gesto, già ricordato, della consegna del cero acceso al battezzato. Ma Dio non ci travolge, non si impone a noi con forza: vuole incontrare il nostro "sì", che è il suo stesso amore, discreto e rispettoso, a rendere possibile. È evidente che, in questo incontro tra Dio e il battezzando, mentre Dio compie perfettamente la sua parte, il battezzando, e la sua fede, sono segnati da imperfezione, limite, precarietà. Quale deve essere la misura minima della fede per ricevere il battesimo? Si sa, la fede è difficilmente misurabile; tuttavia le indicazioni della chiesa ci fanno capire che tale fede non può essere solo vagamente presupposta.

**MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 2014**  
**SANTA BERTILLA**  
**ORE 10.00**  
**SANTA MESSA**  
**E UNZIONE DEGLI INFERMI**  
**FEDE E CARITÀ**  
*...anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli*  
(1 Gv 3,16)  
**XXII GIORNATA MONDIALE del malato**  
**11 febbraio 2014**

**NOI CENTRO DON LINO**  
**ORATORIO DON MILANI -**  
**ORGANO**  
**NOI ORATORIO SAN FRANCESCO**  
**CREA**  
**ORGANIZZANO**  
**TOUR DELLA CIOCIARIA**  
**08 - 10 MARZO 2014**  
**PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI**  
**GIUSEPPE CELL. 3482737922**

CALENDARIO	INTENZIONI		PRO MEMORIA
SABATO 25 CONVERSIONE DI S. PAOLO	16.00	BATTESIMO DI JASON	SI CONCLUDE LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER UNITÀ DEI CRISTIANI
	18.30	✕ Gianni Rolfini ✕ Angela e Guido ✕ Giannina Salvalaio (9°) ✕ Angela Spolaor, Giulio e Attilio ✕ Paola Agnese ✕ Giorgio Scaggiante (4°) ✕ Ada Flauto (5°) ✕ ✕ don Renzo Giuseppina Francesco ✕ Marina Vanzan	
DOMENICA 26 GENNAIO 2014	8.30	✕ Emilia Ballan ✕ ✕	
	10.00	<b>I FANCIULLI/E DI QUARTA ELEMENTARE ANIMANO LA SANTA MESSA</b> ✕ Arturo Trevisan (5°) ✕ Fortunato ed Elena Carraro ✕ Agnese Luigi Candido Maria ✕ ✕	
	10.15 CREA	✕ Luigi Tessari ✕ Moreno Da Lio e genitori ✕ Guerrino e Fam. Bertoldo ✕ ✕ Giuseppina Naletto Giuseppe Causin Maria Silvia Siccato ✕ Zelinda Severino Giovanna (3°) Primo e Gianni Masiero	
		11.15 BATTESIMO DI FRANCESCA E SOFIA ✕ Angela Gino Elena Luigi ✕ ✕ ✕	
		18.30 ✕ Silvano Baggagiolo (5°) ✕	
		8.30 ✕ Gabriella Naletto (3°) ✕ ✕ ✕ ✕ ✕	
LUNEDÌ 27			CONSIGLIO PASTORALE RINVIATO A LUNEDÌ PROSSIMO 03 FEBBRAIO
MARTEDÌ 28 S. TOMMASO D'AQUINO	18.30	✕ ✕ ✕ ✕	20.45 INCONTRO PER CATECHISTI ORATORIO DEI SS. VITO E M
MERCOLEDÌ 29	18.30	✕ ✕ ✕ ✕	20.45 COMMISSIONE CAMPI SCUOLA
GIOVEDÌ 30	8.30	✕ Renzo Fuga (1°) ✕ Ranieri Franceschin (6°) ✕ ✕ ✕ ✕	
VENERDÌ 31 S. GIOVANNI BOSCO	18.00 18.30	CREA ✕ ✕ ✕ Margherita ✕ ✕	
SABATO 01 NEL WEEK END USCITA GAAG	18.30	✕ Giovanni e Fam. Masiero ✕ Aurelio Squizzato ✕ ✕ ✕ ✕	
DOMENICA 02 FEBBRAIO 2014	8.30	✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕	
	10.00	<b>I FANCIULLI/E DI QUARTA ELEMENTARE ANIMANO LA SANTA MESSA</b> ✕ Giuseppina Antonio Gina Valentino	
	10.15 CREA	✕ Luigi Tessari ✕ Angelo e Giovanna ✕ Aldo e Raffaele De Pieri ✕	
	11.15	✕ ✕	
PRESENTAZIONE DEL SIGNORE AL TEMPIO			
GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA	18.30	✕ Tullio Bertoldo ✕ Marcella ✕ ✕	
<b>CALENDARIO MESE FEBBRAIO</b>			
LUNEDÌ 03 FEBBR	20.45	CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE	<b>CAMPI SCUOLA 2014 P. D. C.</b> 29 GIU – 05 LUG - III/IV ELEMENTARE 06 – 12 LUGLIO - IV ELEMENTARE 13 – 19 LUGLIO - V ELEMENTARE 20 – 26 LUGLIO - PRIMA MEDIA 27 LUG – 02 AGO - SECONDA MEDIA 03 – 09 AGOSTO - TERZA MEDIA 10 – 17 AGOSTO - GRUPPO FAMIGLIE 17 – 24 AGOSTO - GRUPPO IL PASSO
MARTEDÌ 11 FEBBR	10.00	<b>XXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO E MADONNA DI LOURDES</b> <b>S. MESSA CON SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI E MALATI (S. BERTILLA)</b>	
	20.45	PAESE. INCONTRO DIOCESANO MEMBRI DEI CONSIGLI DI COLLABORAZIONE PASTORALE USCITA SPINEA 1 AGESCI AD AQUILEIA	
SAB. 15 DOM. 16			
LUNEDÌ 17 FEBBR	20.45	A SVM INCONTRO CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI RIUNITI	
VENERDÌ 21 FEBBR	20.45	A MIRANO VEGLIA VOCAZIONALE VICARIALE.	
DOMENICA 23 FEB	16.00	INCONTRO GAAG	
GIOVEDÌ 27 FEBBR	9.00	CONGREGA A S. LEOPOLDO MANDIC A MIRANO	

COMPAGNIA TEATROdeiPASSI

CENTRO DI ASCOLTO "Attilio Scocco" SPINEA

SAPER COMUNICARE...  
...SAPER AIUTARE

**Fates**

di mandranda crini

SABATO 1° Febbraio 2014 ore 20.30

Chiesa S. M. Bertilla Spinea (VE)

INGRESSO GRATUITO

PER INFORMAZIONI:  
CENTRO DI ASCOLTO "ATTILIO SCOCCO" SPINEA - TEL. 339 3922564